

fatto per pregare il Ministro di voler guardare più profondamente nell'indirizzo dei programmi delle scuole medie e ristabilire l'equilibrio nell'insegnamento delle varie discipline, perchè è lecito il sospetto che la grande estensione dei programmi, per quanto riguarda alcune materie, per esempio le materie filosofiche, possa fare rifiorire in Italia quelle tendenze a ragionamenti aprioristici e ad argomentazioni puramente verbali, che un giovane rivoluzionario di venti anni spazzò per sempre, come nebbia al sole, quando fece cadere palle di diversa costituzione dall'alto del Campanile di Pisa.... Giorno memorabile per la storia del mondo, perchè liberò lo spirito di ricerca dalle catene della scolastica e iniziò l'era sperimentale, fonte della civiltà presente e di quella avvenire.

Onorevole Ministro, tutti gli oratori che mi hanno preceduto hanno dimostrato quale sia l'immenso significato della vostra nomina a Ministro dell'educazione nazionale. Voi conoscete il prezzo del sacrificio. Io vi dico che nella vostra nobile e dura fatica vi accompagnano i voti di tutti i fascisti che conservano la spiritualità originaria del Fascismo. In nome della quale io ho oggi parlato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Biggini. Ne ha facoltà.

BIGGINI. Onorevoli Camerati. Dopo tutti gli oratori che si sono succeduti a questo tribuna esaminando ampiamente e vivamente i vari problemi, non mi resta che fare alcune brevissime considerazioni di carattere generale.

Anzitutto devo rilevare che ogni volta che viene in discussione il bilancio dell'educazione nazionale non mancano rilievi per dimostrare che la scuola superiore non è fascistizzata. Si dimentica quello che il Regime in questi 13 anni ha fatto, facendo sì che le Università, che erano rimaste al di fuori del Fascismo, entrassero nella realtà politica e ideale della Rivoluzione, e vivessero intensamente di questa nuova passione, che non è più soltanto una passione politica, ma sta divenendo una passione scientifica (*Vivissime approvazioni*) nella elaborazione e costruzione delle nuove discipline.

Quindi quanto si dice a questo proposito è erroneo da un punto di vista politico generale: ma ciò non esclude che ancora si riaffermi la necessità che l'Università viva sempre più intimamente questa nuova vita, il clima spirituale e politico fascista, e so-

prattutto la necessità della dottrina fascista in quelle materie e in quelle facoltà di scienze morali, ove si forma il cittadino, il nuovo cittadino produttore e guerriero; perchè è in queste materie che i giovani vogliono sentire la parola nuova del Fascismo da un punto di vista politico e da un punto di vista scientifico. Perchè per i giovani non c'è più opposizione tra politica e scienza: essi dalle Università attendono una organica sistemazione, spirituale e scientifica, delle nuove idee, principi e ordinamenti politici, sociali giuridici ed economici scaturiti dalla Rivoluzione (*Approvazioni*), ossia delle vive forze intellettuali che si sono lungamente ed intensamente dispiagate durante il corso di essa. La scienza non può essere eterea, astratta, astinente, incontaminata: la scienza nasce come concezione politica, come visione della vita. I giovani non amano la sbiaditura accademica del sapere: ed hanno ragione, perchè chi si estrania dalla politica, specie nelle scienze morali, è un uomo senza centro e questa estraneità non può che rompere o rallentare quella superiore e spirituale politicità, che è la ragione e il segreto di ogni opera efficace d'insegnamento.

Si deve accogliere l'autorevole invito che tre anni or sono lanciava il camerata onorevole De Francisci per la revisione del metodo di costruzione nelle scienze morali e giuridiche: l'esigenza fatta presente dal De Francisci, e non ancora attuata, era che di fronte ai nuovi fatti politici le scienze morali dovevano rivedere le loro basi e i loro principi.

Quest'azione, ripeto, non è ancora compiuta, perchè si è fatto piuttosto un'opera di inserimento del nuovo nel vecchio che una revisione fondamentale dei principi: spesso ci troviamo di fronte ad opere intellettualistiche, frammentarie, centrifughe, avulse dalla storia attuale, ossia ad un miscuglio inconsistente di vecchio e di nuovo; ed il giovane, che fuori dell'università vive intensamente la nuova vita fascista, messo di fronte a queste opere, sente invece che non c'è ancora interamente il Fascismo (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Non interrompano.

BIGGINI. La scienza è sistema come sistema è la vita: idea intera è idea nel sistema, idea fuori di questo sistema è mezza idea. La missione, quindi, che ha la scuola nel tredicesimo anno dell'Era Fascista, è quella di legare religiosamente l'anima del giovane alla generazione della guerra e della rivoluzione. Il giovane deve sentire che la scuola sa insegnare, che la scuola, adempiendo